



Antonio Matarrese durante la riunione dell'esecutivo dell'Uefa.

La decisione dell'Uefa di riammettere le squadre inglesi alle Coppe europee vincolata ad un pronunciamento del governo inglese entro l'aprile del '90

Ma la signora Thatcher è preoccupata della cattiva immagine della Gran Bretagna «proiettata» dai propri tifosi e insiste per l'introduzione delle «carte d'identità»

Hooligan rimandati ai Mondiali

■ Dal Portogallo una «good news» per il calcio inglese, dal 1990 terminerà l'impedimento dalle Coppe europee. La buona notizia è scaturita da un vertice Uefa in Portogallo. Per il Liverpool ci vorrà comunque un provvedimento speciale, visto che al «red» fu comminata una sospensione supplementare di due anni. In tutto, l'isolamento durerà perciò 5 anni. Ci sono però ancora alcuni ostacoli da appianare. Innanzitutto quelli fra la federazione britannica e il governo di Londra. Il governo ha in-

fatti preparare un piano anti-teppisti ma per ora è ancora all'esame del Parlamento. Alla federazione alcuni punti di quel «piano» non sono graditi, vedi la «schedatura» cui i tifosi si dovrebbero sottoporre. E d'altra parte il governo preme per la completa attuazione. «Mi aspetto che il «piano» sia funzionante fin dalla prossima stagione», ha detto il ministro dello sport, Colin Moynihan, perché solo in questo caso il governo darà il suo sostegno. E questa uniformità di vedute e di intenti tra governo e federazione è anche uno dei requisiti

che esige Jacques Georges, il presidente dell'Uefa.

I club inglesi sono assenti dalle competizioni europee dall'85, in seguito alla tragedia dell'Heysel: 39 persone, quasi tutte italiane, persero la vita per una criminale esplosione di follia degli «hooligans», i teppisti al seguito del Liverpool in quella finale di Coppa Campioni giocata contro la Juventus. Dopo la tragedia, l'Uefa decise di radiare i club inglesi dalle Coppe europee a tempo indeterminato.

fra i giovani inglesi sulle loro spiagge. Mentre tutto questo sembra da ragionare ai dirigenti delle squadre inglesi secondo cui è ingiusto infliggere sul tifosi del calcio dato che la violenza è principalmente ai di fuori degli stadi, il governo è ansioso di contenere il fenomeno dentro i propri confini e, se possibile, il più lontano possibile: dalle telecamere.

L'esclusione delle squadre inglesi data dalla tragedia dell'Heysel del 1985 quando 39 tifosi persero la vita durante l'incontro tra il Liverpool e la Juventus. Per la Uefa ha stabilito che il bando al Liverpool deve rimanere in atto per altri tre anni. I membri della delegazione inglese hanno espresso «giubilo» per la decisione di reintegrare il calcio inglese in Europa. «Cominciamo a vedere la luce alla fine del tunnel», ha detto il capo esecutivo dell'associazione dei football Graham

Kelly. Le telecamere avevano inquadrato i delegati inglesi a Palmela mentre camminavano nervosamente avanti e indietro vicino alla porta al di là della quale la Uefa discuteva la questione di riammettere o meno l'Inghilterra. Poi Kelly è stato chiamato dentro insieme a Jack Dunnett della Lega del calcio e per ottanta minuti hanno potuto presentare il caso per la riammissione e rispondere a un'ondata di domande e chiarimenti. Il verdetto è arrivato mezz'ora dopo annunciato da Jacques Georges, il presidente dell'Uefa, ed ha superato le aspettative degli inglesi. «Ci congratuliamo con l'Uefa per una decisione coraggiosa che apre una nuova era al nostro football», ha detto Kelly, significa che a cominciare dall'anno prossimo potremo partecipare di nuovo ai tre campionati europei. Ma Moynihan pur dichiarandosi contento della decisione dell'Uefa ha commentato: «Abbiamo ancora molta strada da fare. Molto dipenderà dalla cooperazione che le squadre inglesi daranno al disegno di legge che prevede di dare carte d'identità ai tifosi. Il verdetto finale spetterà all'Uefa, noi possiamo esercitare influenza, ma non siamo per nulla strumentali in tale decisione. Molto dipende anche dal comportamento del tifoso inglese fra il giugno e il luglio del prossimo anno in Italia durante la coppa mondiale». Ironicamente, la decisione dell'Uefa ha concluso con l'arresto di 16 spettatori a Birmingham accusati di atti di violenza. Ora Kelly si incontra con Moynihan nella speranza di convincere la Thatcher ad appoggiare la decisione. I dirigenti di molte squadre che in passato si sono espressi contro l'introduzione delle «ID card» o «carte d'identità» per i tifosi ora sanno che non possono più tergiversare.

Le reazioni a Torino
Commenti positivi alla Juve

Ma c'è rabbia tra i familiari delle vittime

A Torino, prime reazioni alla notizia della riammissione dei club inglesi alle coppe europee. La tendenza è quella di separare i due piani della realtà: nessuno se la sente di indicare le squadre come responsabili e quindi la notizia è accolta favorevolmente. Ma tutti manifestano dubbi sulla capacità dell'Uefa e delle autorità inglesi di controllare la teppaglia.



Margaret Thatcher

TULLIO PARISI

■ TORINO. Boniperti non ha dubbi: provvedimento giusto. Non è con la repressione in assoluto che si risolvono i problemi da affrontare in maniera preventiva e non solo sul piano dell'ordine pubblico. «Chi ama il calcio non può non approvare il ritorno degli inglesi al football europeo. E giusto riammettere anche il Liverpool che non ha tifosi peggiori di altri club inglesi. Il gesto simbolico deve coinvolgere tutti. A patto che le misure di sicurezza siano all'altezza della situazione». L'altra faccia della realtà è quella di Tiziana Russo, inclinata quattro anni fa, quando le morì il marito, Domenico, all'Heysel. La rabbia è la stessa di allora. «Non è cambiato niente, l'indignazione è sempre quella di prima. Una morte così assurda non si può cancellare. Si poteva evitare, ma non si è fatto nulla. Responsabili sono l'Uefa e le autorità belghe che sono rimaste impuote. Non sapevo della riammissione delle squadre inglesi, sono contraria, non certo al ritorno del calcio britannico sui campi d'Europa, ma quello dei teppisti che l'hanno fatto franca e continueranno ad agire indisturbati».

■ È la mentalità inglese da estirpare. Sono convinti di essere i padroni del mondo, anche i loro delinquenti sono diversi dagli altri in quanto a mentalità. Si parte tanto dell'emarginazione sociale di questi soggetti, ma non può essere questa una spiegazione della follia che si manifestò a Bruxelles. È il comico che l'Uefa, dopo essersi resa responsabile del disastro, proporrà la reintegrazione. L'arroganza è doppia: non so se le autorità inglesi daranno il benestare». Piero Nepote, segretario di uno dei maggiori club bianconeri, l'Augusta fauriorum, era amico di Domenico Russo. «È giusto non negare il principio di riammetterli sotto la bandiera dello sport. I giocatori e le società inglesi non entrano. Sono certi tifosi che non meritano il calcio. A patto che questi ultimi vengano emarginati, definitivamente, e che siano prese energiche misure preventive e repressive, quali schedature, controlli capillari e spietati. I veri sportivi non possono che accettare il ritorno degli inglesi come fatto di sport e civiltà».

■ L'Uefa ha preso nota degli «enormi sforzi» fatti dai dirigenti delle squadre inglesi di combattere la violenza negli stadi, però vuole che sia il ministro dello Sport britannico Colin Moynihan a presentare un rapporto con l'approvazione del suo governo nell'aprile del 1990. L'unico punto interrogativo è che Moynihan rimandi la decisione a dopo gli incontri per la coppa del mondo e alla ve-

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. L'Uefa ha preso nota degli «enormi sforzi» fatti dai dirigenti delle squadre inglesi di combattere la violenza negli stadi, però vuole che sia il ministro dello Sport britannico Colin Moynihan a presentare un rapporto con l'approvazione del suo governo nell'aprile del 1990. L'unico punto interrogativo è che Moynihan rimandi la decisione a dopo gli incontri per la coppa del mondo e alla ve-

nuta dei tifosi in Italia per giudicare il loro comportamento in quell'occasione. È noto che il primo ministro Thatcher e Moynihan rimangono dell'opinione che un ritorno delle squadre inglesi in Europa sia prematuro. Sono preoccupati dalla cattiva immagine che gli «hooligans» hanno dato alla Gran Bretagna dentro e fuori gli stadi europei e temono che il per-

icolo sia più vasto di quanto si pensi. Da un anno a questa parte è scoppiato il fenomeno dei «lager louids», i vandali della birra, giovani di ogni ceto sociale che soprattutto il venerdì e il sabato sera si radunano con l'unico scopo di sfidare la polizia. Grecia e Spagna sono fra i paesi che già hanno presentato proteste davanti a simili fenomeni di ubriachezza e malcostume

SABATO 15 CON L'UNITA' ALTRI DIRITTI, ALTRO CONTENITORE.



Il Salvagente, guida pratica per conoscere e far valere i propri diritti, procede alla grande. Sabato prossimo, il secondo dei 5 contenitori e 2 fascicoli sul problema droga: trafficanti, leggi, diritti, pene e comunità terapeutiche.

L'UNITA' E IL SALVAGENTE, DALLA PARTE DELLA GENTE.

Giornale + 2 fascicoli + contenitore £ 2.000.

Platini soddisfatto Matarrese vuole garanzie

■ ROMA. «Sono molto soddisfatto: questo il primo commento di Michel Platini alla decisione dell'Uefa. Platini visse in prima persona quei tragici momenti e fu un suo gol su rigore a far vincere alla Juventus quell'amarissima Coppa dei Campioni. «Da tre anni a questa parte la mia posizione non è cambiata», ha aggiunto Platini. «Il calcio inglese ha dato tanto alle competizioni europee e questa sospensione indiscriminata ha colpito soprattutto squadre e giocatori che con la violenza non avevano nulla a che fare». Platini ha pagato il prezzo più alto per la strage dell'Heysel, ma credo che sia giunto il momento di riavvicinare gli inglesi al calcio europeo», questo un passo dell'intervento del presidente della Federazione Antonio Matarrese alla riunione del comitato esecutivo dell'Uefa. Matarrese «dopo aver ricordato di essere stato testimone oculare in quella tragica serata ha sottolineato che la pacificazione dovrà seguire regole precise: «Abbiamo chiesto precise garanzie e vigileremo perché vengano rispettati tutti gli impegni a proposito di misure anti-violenza». Il problema della riammissione delle squadre inglesi sarà posto all'ordine del giorno della prossima riunione della

Figc: «Voglio che i dirigenti del calcio italiano», ha detto Matarrese «valutino attentamente la sofferta decisione che è stata presa». Il presidente della Federazione ha anche annunciato che nei prossimi mesi, accogliendo un invito del presidente della federazione inglese Kelly, andrà in Inghilterra per svolgere «una comune azione promozionale di riappacificazione». E il calcio italiano si dichiara soddisfatto della decisione presa. «In questi tre anni le Coppe sono state definite a torto europee», ha dichiarato il direttore sportivo dell'Inter Giancarlo Beltrami «perché con l'assenza del calcio inglese è venuto a mancare un elemento fondamentale. Ritengo che tre anni di esilio siano stati sufficienti per espianare una colpa che comunque non era degli addetti ai lavori ma di una parte facinorosa del pubblico». Più cauto il direttore sportivo del Napoli Luciano Moggi: «Con il ritorno degli inglesi le coppe europee si arricchiranno sul piano tecnico, ma sicuramente aumenteranno anche le difficoltà. Ma intanto dobbiamo augurarci tutti che certe terribili esperienze del passato non si ripetano: la birra lasciata fuori dagli stadi».

corso Purché non si dimentichi

■ Di fronte alle tragedie singole o collettive si dice sempre «con frase consumata che il tempo aiuta a dimenticare». Non è il caso dell'Heysel. Anche se di carneficine in diretta o meno è pieno questo nostro tempo. E quindi perché emozionarsi ancora di fronte a quei corpi ridotti in poltiglia nel settore zeta del piccolo stadio di Bruxelles? Probabilmente quelli che governano in Europa il mondo del calcio - i patroncini dell'Uefa - hanno pensato che il tempo aiuta a dimenticare e che le squadre inglesi, pur tra tanti «se» e «ma», debbono ritornare in campo. E un coro di approvazioni si è levato per la decisione. Certo le squadre inglesi è giusto che giochino. Meno giusto è che, al pari dei club calcistici nostrani, abbiano rapporti più o meno sotterranei con queste organizzazioni di criminali che scorrazzano il sabato in Inghilterra e la domenica in Italia. Forse si poteva attendere il verdetto del processo di Bruxelles per prendere una decisione. Ma è pretendere troppo. Ma forse qualcuno di loro ha sentito il bisogno di lasciare la sua poltrona dopo i danni della notte dell'Heysel? C. C. Cer.